

Il rapporto fra gli artisti e il vulcano

Nostro fratello Vesuvio, icona di creatività

COSTANZA FALANGA

MINACCIOSO e incomben-
te ma proprio per que-
sto carico di fascino e
mistero il vulcano più famo-
so al mondo, il Vesuvio, è
stato oggetto di un incontro
a più voci dal titolo «Vulcano
station. Vesuvio: convivere
con l'incertezza».

A confronto sul laborato-
rio Vesuvio, nel padiglione
America Latina della Mostra
d'oltremare, artisti, fotogra-
fi, scienziati, studiosi di varie
discipline che sul e del vulca-
no hanno fornito la loro sug-
gestiva visione, realistica o
fantasiosa che fosse.

Il 18 marzo 1944, pochi
giorni dopo l'ultimo bombar-
damento aereo di Napoli, il
Vesuvio eruttò.

Da allora il gigante sem-
bra essersi addormentato,
anche se nel suo sonno appa-
re più pericoloso che mai.

Il Vesuvio come luogo sim-
bolico di vita e di morte è da
sempre un soggetto molto
amato da narratori, artisti,
compositori e creativi in ge-
nere.

Ecco il perché di un pome-
riggio intero di riflessioni da
parte di studiosi di diverse
discipline, come il fotografo
Mimmo Jodice, l'urbanista e
saggista Jona Friedman, i fo-
tografi Antonio Biasiucchi e
Francesco Jodice, il critico let-
terario Silvio Perrella, gli ur-
banisti Carlo Gasparrini e
Giovanni La Varra, il critico
d'arte Vincenzo Trione, nel-
l'ambito del progetto «Sensi
contemporanei».

L'iniziativa, nata per la
promozione e la diffusione
dell'arte contemporanea e la
valorizzazione di contesti ar-
chitettonici e urbanistici nel-
le Regioni del Sud d'Italia,

vede la collaborazione della
Fondazione La Biennale di
Venezia con il Ministero del-
l'Economia, il Ministero per i
Beni culturali e le Regioni
Abruzzo, Campania, Basilica-
ta, Calabria, Molise, Puglia e
Sicilia.

Da maggio scorso e fino a
tutto il prossimo mese di
novembre, le sette regioni
sono state e saranno protagoniste di un importante inter-
vento di promozione dell'ar-
te contemporanea e di valo-
rizzazione dei contesti archi-
tetonici e urbanistici.

«Il territorio su cui sorge il
Vesuvio presenta problemi
urbanistici concreti. Se la ri-
cerca nel campo dell'arte e
della cultura in generale si
occupa del tema Vesuvio ne
fa un argomento di forte ten-
sione culturale», spiega l'ur-
banista Carlo Gasparrini.

Ma se guardiamo il tema
da un punto di vista esclusi-
vamente artistico il discorso
cambia sensibilmente.

«Il lavoro di un artista in
relazione al Vesuvio è quello
di sostenere attraverso le im-
magini il rapporto dei napol-
etani con il vulcano, per i
quali è essenzialmente
un'icona», spiega Mimmo Jo-
dice, autore di numerose,
suggestive immagini che
hanno per soggetto il Vesu-
vio.

«Non c'è napoletano che
non abbia desiderato di abi-
tare una casa con una vista
sul Vesuvio e sul golfo, e ciò
malgrado esso simboleggi il
pericolo. Amiamo guardarlo
in particolare con la neve o
quando è avvolto in una luce
speciale, ma resta una rela-
zione estetica, ci guardiamo

bene dal preoccuparci di ciò
che comporta», dice ancora
il noto fotografo.

«Questo spiega anche per-
ché i napoletani difficilmen-
te vanno sul Vesuvio, ci van-
no gli stranieri. E poi non
dimentichiamo che l'ultima
eruzione è capitata in un
periodo di guerra ed è stata
niente rispetto ai bombarda-
menti. Insomma, non abbia-
mo percezione del Vesuvio
come pericolo ma solo come
fonte di ispirazione creativa,
misura di bellezza cui attinge-
re per la letteratura, la pit-
tura, la fotografia, la musi-
ca».



In alto
una fase
del dibattito
sul rapporto
tra artisti
e il Vesuvio.
Sotto,
un momento
della serata
«Hubtopia»

